

## Correggio nella bufera

UNA POLTRONA PER CINQUE: I NOMI IN CORSA PER LA CANDIDATURA A SINDACO



■ **In quota Letta c'è l'assessore alla scuola Malavasi, presto privata della poltrona di Palazzo Allende**



■ **La Sinistra civitana si organizza e pensa all'assessore Bulgarelli o al giovane Fabio Testi**



■ **Il fronte cattolico dei renziani si affiderebbe all'assessore Maria Paparo...**



■ **...Mentre la componente laica pro rottamatore vede bene un impegno di Gianluca Borghi**



■ **Il ras correggese Maino Marchi farà valere il suo peso per un candidato a lui vicino**

**SCENARI** Il disastro andrà giustificato in campagna elettorale. Voci di candidature della Malavasi e dell'ex verde Borghi

# Lo tsunami En.Cor si abbatte su un Pd dilaniato

## Direttivo infuocato nei giorni scorsi. Il renziano Tesauri attacca il sindaco

di ANDREA ZAMBRANO

CORREGGIO

Il disastro En.Cor piomba su un Pd correggese già profondamente dilaniato in vista della prossima scadenza elettorale. La difesa d'ufficio fatta ieri dai *Democrat* e da Marzio Iotti nella quale non si solleva il problema dei mutui per 2 milioni, sollevato in questi giorni da Sel, Pdl e Udc non fa altro che aggravare i problemi. Che sono principalmente interni. E' noto agli addetti ai lavori infatti che nelle settimane seguenti la vendita di En.Cor agli svizzeri di Amtrade, il sindaco Marzio Iotti che sperava di avere dal suo partito un formale plauso per la conclusione di una vicenda che poteva finire bene peggio, ricevette invece una sonora bocciatura. Tutta colpa di un direttivo di partito convocato in luglio nel quale un esponente di marca renziano, Lorenzo Tesauri (in foto) ha iniziato ad esprimere tutte le sue perplessità sull'operazione e sull'acquisizione da parte di Amtrade, i cui vertici societari venivano passati ai raggi x. Ne è seguito un violento scambio di accuse tra Iotti e Tesauri che chiedeva informazioni sulla partita appena conclusa. Lo scontro, rimasto sottotraccia, non era altro che una seconda puntata di un altro celebre *redde rationem* avvenuto tra aprile e maggio nel direttivo cittadino Pd, che portò alle dimissioni di un membro di direttivo, Carlo Paltrinieri e le pesanti accuse di un altro militante, Celestino Pataleoni.

L'accusa di Tesauri, che Iotti ha cercato di arginare non senza imbarazzo, rischia dunque di esacerbare il clima pre-primarie per la scelta del candidato sindaco. Chiunque esso sia dovrà misurarsi con lo scandalo En.Cor in un clima da guerra per bande dove le macerie della società prima pubblica bruceranno ancora in uno scenario post apocalittico più simile al disastro di Fukushima che alla ridente e amena centrale che produce

energia pulita per il bene della comunità. Anche perché nei prossimi mesi le scadenze con le banche, alcune delle quali si faranno vive molto presto con il Comune per il pagamento delle rate dei mutui, che ammontano a 29 milioni di euro, sono dietro l'angolo e non potranno non influenzare la campagna elettorale. Nel momento dell'acquisto della società infatti, Amtrade si era impegnata a presentare anch'essa delle lettere di *patronage* per garantire sul debito, ma non è detto che le banche si accontenteranno delle garanzie di un privato, molto più esposto al mercato di un Comune. E potrebbero ricusarle rifacendosi ancora sul Comune. E qui saranno guai seri per la giunta uscente di Iotti. Nelle segrete stanze e soprattutto tra i fornelli della Festa demo-

CORREGGIO

Il sindaco di Correggio Marzio Iotti contrattacca. Dopo le accuse di Sel, Udc e Pdl Iotti si chiede se la «la speranza di tutti di vendere bene En.Cor sia stata sincera» o se invece non celasse «desiderio di naufragio del progetto». Poi passa ad elencare i punti di merito della sua giunta. A cominciare dalla campagna elettorale che si avvicina e fa dare «lezioni con il senno di poi ai partiti». Iotti chiarisce che «di tutto quello che è stato investito da Encor per il proprio piano industriale, il Comune di Correggio, quindi i cittadini, non hanno speso un euro; i correggesi non pagano l'addizionale Irpef (unico Comune delle nostre dimensioni) e hanno una Imu tra le più basse della Regione. Quindi, visto il numero e la qualità dei servizi offerti, dei «disastri» di cui parlano Sel e Udc per ora non vi è traccia».

Poi giustifica ancora la vendita per colpa di una legge dello Stato «che ci ha obbligati a vendere o a liquidare la società». Però su questo passaggio Iotti dimentica di spiegare che la vendita si è resa obbligatoria a causa dei forti bilan-

cratica appena conclusa in luglio si fanno strada diversi nomi che sono ancora però in fase di sondaggio. Molti hanno bisogno di ricollocarsi dopo esperienze amministrative di lungo corso. C'è ad esempio Ilenia Malavasi, attuale assessore provinciale alla scuola che a gennaio potrebbe vedere la sua poltrona a Palazzo Allende vacillare. Lei, archeolo-

ga correggese, già assessore alla cultura nel Comune dell'Allegri e figlia di Ivan Malavasi, già presidente nazionale di Cna e oggi di Rete Imprese Italia, conta di avere un curriculum abbastanza nutrito per tentare l'avventura delle primarie in quota Letta, sperando nella prosecuzione del governo delle larghe intese. Ma c'è anche un altro ri-

torno: è quello di Gianluca Borghi, ex globe trotter della politica locale, che dai Verdi era arrivato fino a Bologna come Assessore all'Ambiente nella prima giunta Errani. Anche lui, correggese, farebbe così il suo ritorno a casa, ma a fargli da schermo sarebbe la sua collocazione.

E' stato uno dei primi politici emiliani attenti all'esclamazione politica di Renzi, ma il suo inquadramento in quota rottamatore non piace ad un'altra frangia di renziani locali che invece vedrebbero bene una candidatura dell'attuale assessore al Welfare Maria Paparo.

Molto però nella corsa alla candidatura a sindaco dipenderà anche da quello che farà la Sinistra Pd che oggi potrebbe incardinarsi nell'area civitana e che spenderebbe il

nome dell'attuale assessore Marcello Bulgarelli. Ma c'è anche un altro nome da spendere, quello di Fabio Testi, attuale presidente Issecs. Nominare queste caldeggiare anche per stoppare le mosse del vero ras del Pd correggese e che in queste settimane sta affilando le armi per mettere un fedelissimo nel suo feudo: il deputato Maino Marchi, che da sindaco Ds scalò i vertici del partitino rosso fino a diventare segretario provinciale ha promesso battaglia: il suo peso sulla partita si sentirà tutto. Ma a chiunque verrà in mente di candidarsi è già stato detto che si dovrà esercitare nelle forche caudine di En.Cor. Un fallimento che in campagna elettorale dovrà essere spiegato bene ai cittadini, sperando che ancora una volta siano comprensivi.



**LA REPLICA** Il primo cittadino difende trasparenza e i vantaggi della cessione. Con qualche omissione

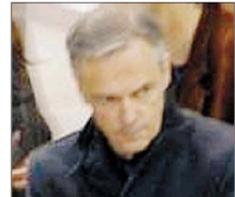
## La versione di Iotti: «Nessun correggese ha perso un euro»

### Ma glissa sul nodo banche e sulle cause della vendita

ci in passivo di En.Cor e non solo per colpa della legge.

Sul tema delle mega consulenze da 130 mila euro il sindaco chiarisce che «era doveroso affidarci ad esperti che ci potessero consigliare i migliori percorsi, anche dal punto di vista legale» perché «le consulenze possono avere un valore inestimabile se portano frutti importanti e hanno tutelato l'ente da eventuali danni». Tutto il resto Iotti lo rispedisce al mittente perché «una valutazione corretta la si potrà fare dopo aver lasciato il tempo ai nuovi proprietari di attuare il piano industriale, che è in piena continuità con il progetto originario, votato

all'unanimità dal Consiglio Comunale». Un progetto che la «En.Cor: "pubblica" non ha potuto portare avanti, sia per i cambiamenti normativi intervenuti in corso d'opera, che hanno drasticamente ridotto le potenzialità industriali originarie, sia perché nel corso di questi anni sono stati commessi errori tecnici, peraltro non sottovalutati, in un settore estremamente innovativo dove nessuno poteva avere soluzioni già preconfezionate ed esperite». Poi la promessa: «Continuiamo a credere nella validità del progetto e lavoreremo per la sua realizzazione così da poter dare a Correggio un sistema di micro - centrali



di cogenerazione a fonti rinnovabili collegate a una rete di teleriscaldamento a servizio della città». Sono convinto che per fare questo occorra lavoro e non polemiche, ma l'Italia è un Paese dove in nome di un pugno di voti non si esita a mandare tutto allo sfascio».

Parole simili erano state e-

sprese anche dal Pd correggese che in una nota aveva definito «fuorviante affermare che vi sia stata una totale mancanza di informazione e trasparenza». Ma entrambi sia i *Democrat* che Iotti, hanno glissato su quello che sarà lo scoglio da qui ai prossimi mesi. E cioè il rapporto con le banche. Se gli istituti con i quali En.Cor ha contratto debiti per 29 milioni di euro non riteranno sufficienti le lettere di *patronage* di Amtrade Italia, allora si dovranno rivalere sul Comune. E sarà difficile dire ai cittadini che quello di En.Cor in mano pubblica non sia stato un disastro.

(Andrea Zambrano)